

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1117 - 10 Aprile 2022 - Domenica della Palme e di Passione

Il più grande miracolo della storia...

La Domenica delle Palme e della Passione del Signore, secondo una definizione molto suggestiva di Sant'Agostino risalente al IV – V secolo, è il «*portico trionfale*» che ci introduce all'interno della Settimana Santa, periodo in cui ciascun cristiano celebra e vive l'evento centrale e fondante della propria fede: Cristo morto e risorto per la salvezza dell'umanità. La Liturgia della Parola ci riporta proprio agli ultimi giorni e ai momenti conclusivi della vita terrena di Gesù. La prima lettura è tratta dal terzo canto del «*Servo di Yahweh*», figura misteriosa annunciata dall'autore della seconda parte del libro di Isaia circa 500 anni prima di Cristo. Il Deutero-Isaia si rivolge al popolo di Israele esiliato in Babilonia che sentiva la propria fede messa alla prova poiché, esule in terra straniera e costretto a vivere in condizione servile, si sentiva ormai abbandonato da Dio. Il profeta trasmette alla sua gente un messaggio di consolazione e speranza, ma al tempo stesso anche misterioso e rivoluzionario. Egli infatti annuncia un futuro di liberazione e salvezza, che però non sarebbe arrivata dal re guerriero che tutti si aspettavano, ma per mezzo di un inviato dal Signore che attraverso la sofferenza e l'offerta della propria vita avrebbe espiato i peccati di tutti per ricondurre così l'intero popolo di Israele a Dio. La figura del *Servo di Yahweh* è tratteggiata dal Deutero-Isaia attraverso un componimento poetico suddiviso in quattro parti, chiamate carmi o canti, che la Liturgia ci proporrà nei prossimi giorni a partire da oggi. Questo perché se è vero che nell'immediato il popolo di Israele si interrogò per cercare di far luce sulla misteriosa figura annunciata dal Deutero-Isaia, è anche vero che noi oggi nei tratti del *Servo di Yahweh*, in quel suo volto sfigurato dalle violenze e dagli oltraggi, possiamo far corrispondere i momenti della Passione e riconoscere così la persona di Gesù, che ha offerto la sua vita sulla croce per liberare i suoi discepoli dal male più grande: quello del peccato e della morte. Il brano della prima lettura ci introduce, così, al lungo racconto della Passione secondo Luca, sul quale mi soffermo solo per una breve considerazione. Il testo del *Passio* si conclude con Gesù posto nel sepolcro. Ma è fondamentale per la nostra fede tenere sempre ben presente che questa non è la fine della storia. La Settimana Santa che celebriamo insieme ci dice che quel sepolcro è segno di speranza, perché proprio da lì avverrà il più grande miracolo della storia e della nostra vita: Cristo è risorto!

Preghiere e racconti

La processione e la passione

Molti furono stupiti della sua gloria, simile a quella di un trionfatore vittorioso, nel momento in cui entrava in Gerusalemme, ma poco dopo, nel momento in cui affrontava la passione, il suo volto era privo di gloria e umiliato. [...] Se dunque si considera a un tempo la processione di quest'oggi e la passione, Gesù appare sublime e glorioso da una parte e umiliato e sofferente dall'altra. La processione fa pensare all'onore riservato ai re; la Passione mostra la punizione riservata al ladrone. Qui lo circondano gloria e onore, là «non ha né forma né bellezza» (Is 53,2). Qui è la gioia degli uomini e il vanto del popolo, «là l'obbrobrio degli uomini, l'oggetto di disprezzo del popolo» (Sal 21 [22], 7). Qui lo si acclama: «Osanna al figlio di David! Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore» (Mc 11,10); là lo si proclama degno di morte e lo si deride perché si è fatto re di Israele. Qui gli si va incontro con rami di palma; là con le loro mani lo percuotono sul volto e gli colpiscono la testa con una canna. Qui è colmo di lodi; là è saziato di insulti. Qui, a gara, si ricopre la sua via con vesti altrui; là è spogliato delle proprie vesti. Qui è accolto a Gerusalemme come il re giusto e il Salvatore (cfr. Zc 9,9) ; là è scacciato da Gerusalemme come un criminale e un impostore. Qui siede sopra un asino, avvolto di onore; là è appeso al legno della croce, straziato dalle verghe, coperto di piaghe, abbandonato dai suoi. [...] Fratelli, se vogliamo seguire la nostra guida senza vacillare tanto nei momenti felici che in quelli avversi, contempliamolo avvolto di onore nella processione delle Palme, sottoposto agli oltraggi e alle sofferenze nella passione, ma in tale mutamento di circostanze non mutò i suoi pensieri. [...] Signore Gesù, tutti ti benedicano, tu gioia e salvezza di tutti, sia che ti vedano seduto sull'asino, sia che ti



vedano sospeso al legno della croce. Vedendoti regnare sul trono ti lodino nei secoli dei secoli. A te lode e onore per tutti i secoli dei secoli.

(GUERRICO D'IGNY, *Terzo discorso sulle Palme 2.5*, SC 202, pp. 188-192.198-200)

Come vivere la settimana Santa

La benedizione delle palme, da cui questa domenica prende il nome, e la processione che ne è seguita vogliono evocare l'ingresso in Gerusalemme di Gesù e la folla che gli va incontro festosa e acclamante. Forse la nostra processione appare un po' povera rispetto a ciò che dovrebbe rievocare. L'importante, tuttavia, non è prendere in mano le palme e gli ulivi e compiere qualche pas-so, ma esprimere la volontà di iniziare un cammino. Questa scena infatti, che vorrebbe essere di entusiasmo, non ha valore in sé: assume piuttosto il suo significato nell'insieme degli eventi successivi che culmineranno nella morte e nella risurrezione di Gesù. Contiene perciò una domanda che è anche un invito: vuoi tu muovere i passi entrando con Gesù a Gerusalemme fino al calvario? Vuoi vedere dove finiscono i passi del tuo Dio, vuoi essere con lui là dove lui è? Solo così sarà tua la gioia di Pasqua.

Entriamo dunque con la domenica delle Palme nella Settimana santa, chiamata anche "autentica" o "grande". Grande perché, come dice san Giovanni Crisostomo, *«in essa si sono verificati per noi beni infallibili: si è conclusa la lunga guerra, è stata estinta la morte, cancellata la maledizione, rimossa ogni barriera, soppressa la schiavitù del peccato. In essa il Dio della pace ha pacificato ogni cosa, sia in cielo che in terra»*.

Sarà dunque una settimana nella quale pregheremo in particolare per la pace a Gerusalemme e ci interrogheremo pure sulle condizioni profonde per attuare una reale pace a Gerusalemme e nel resto del mondo. La liturgia odierna è quindi un preludio alla Pasqua del Signore. L'entrata in Gerusalemme dà il via all'ora storica di Cristo, l'ora verso la quale tende tutta la sua vita, l'ora che è al centro della storia del mondo. Gesù stesso lo dirà poco dopo ai greci che, avendo saputo della sua presenza in città, chiedono di vederlo: *«È venuta l'ora in cui sarà glorificato il Figlio dell'uomo»* (Gv 12,23). Gloria che risplenderà quando dalla croce attirerà tutti a sé.



(Carlo Maria MARTINI, *Incontro al Signore risorto*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2009, 159-160).

Domenica delle Palme e della Passione del Signore (Anno C)

Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

ANTIFONA

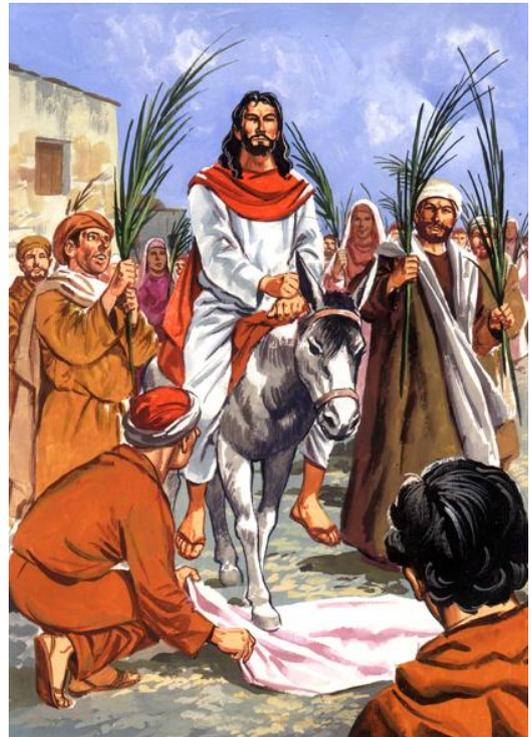
Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele. Osanna nell'alto dei cieli.

(Mt 21, 9)

Cel. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

R. *E con il tuo spirito.*

Cel. Fratelli carissimi, questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.



Dopo questa esortazione, il sacerdote dice a mani giunte una delle orazioni seguenti

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici questi rami di ulivo, e concedi a noi tuoi fedeli, che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure:

Preghiamo. Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli, che rechiamo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

E senza nulla dire, asperge i rami con l'acqua benedetta

VANGELO (Lc 19, 28-40)

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». – **Parola del Signore.**

Cel. *Imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.*

=====

SANTA MESSA

=====

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fà che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio...

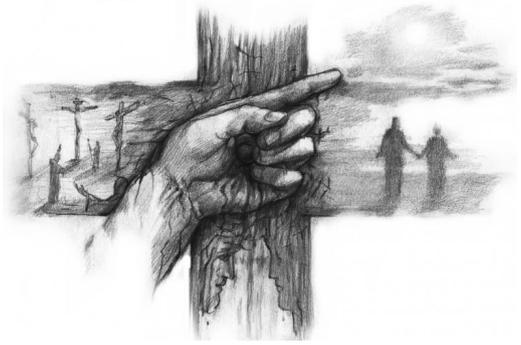
PRIMA LETTURA (Is 50, 4-7)

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.

Dal libro del profeta Isaìa.

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto

l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. – **Parola di Dio.**



SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Rit: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

SECONDA LETTURA (Fil 2, 6-11) *Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Fil 2, 8-9)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. ***Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!***

VANGELO (Lc 22, 14-23, 56)

La passione del Signore

+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca.

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: “E fu annoverato tra gli empi”. Infatti, tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciare. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti, è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi

mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu, dunque, sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca». Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima, infatti, tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte.

Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Chi può si genuflette. Si fa una breve pausa)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto

questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto. –

Parola del Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo con fiducia le nostre preghiere al Signore Gesù che con il suo sacrificio sulla croce ci ha redenti e ci ha donato la Vita eterna.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Cristo, nostra salvezza, ascoltaci.***

1. Per la Chiesa: perché con lo sguardo rivolto a Cristo crocifisso e risorto per la salvezza dell'umanità, sia nel mondo segno vivo di riconciliazione, di pace e della salvezza che proviene da Dio. Preghiamo.
2. Per coloro che portano la croce della malattia, della sofferenza, della prepotenza e dell'umiliazione: perché ciascuno di noi sappia scorgere in questi fratelli e sorelle il volto del Cristo sofferente e sappia farsi solidale con loro offrendo un aiuto concreto. Preghiamo.
3. Per i cristiani perseguitati a causa della fede in Cristo: perché la violenza cui sono sottoposti ceda il passo al rispetto, al riconoscimento della loro dignità personale e del diritto alla libertà. Preghiamo.
4. Per i giovani, che oggi celebrano la loro giornata diocesana: perché da Cristo abbiano luce abbondante per le scelte della loro vita. Preghiamo.
5. Per la nostra comunità parrocchiale: perché i rami d'ulivo che porteremo nelle nostre case siano per noi il segno che ci ricorda che siamo chiamati dal Signore a vivere nella concordia e ad essere nelle scelte di ogni giorno operatori di pace. Preghiamo.

*C - Accogli, Padre, la nostra preghiera e sostieni il nostro cammino anche quando i passi sono incerti, affinché anche davanti alle difficoltà e ai momenti di sofferenza mai ci venga a mancare la luce che splende oltre la croce. Per Cristo nostro Signore. **Amen***

CANTI PER LA LITURGIA

POPOLI TUTTI ACCLAMATE..

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te
Ora e per sempre, voglio lodare
Il tuo grande amor per me

Mia roccia tu sei, pace e conforto mi
dai con tutto il cuore e le mie forze
sempre io ti adorerò

**Popoli tutti acclamate al Signore
Gloria e potenza cantiamo al re
Mari e monti si prostrino a te
Al tuo nome, o Signore**

Canto di gioia per quello che fai
Per sempre Signore con te resterò.
Non c'è promessa non c'è fedeltà
che in te

SERVO PER AMORE..

Una notte di sudore
Sulla barca in mezzo al mare
E mentre il cielo si imbianca già,
Tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
Un altro mare ti mostrerà
E sulle rive di ogni cuore,
Le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria ai piedi
della croce. E sarai servo, per ogni
uomo, servo per amore, sacerdote
dell'umanità**

Avanzavi nel silenzio
Fra le lacrime e speravi
Che il seme sparso davanti a Te
Cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
Perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
Puoi riporlo nei granai.

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore, che vengo da
lontano; prima nel pensiero e poi
nella tua mano. Io mi rendo conto
che Tu sei la mia vita e non mi sembra
vero di pregarti così Padre di ogni
uomo e non ti ho visto mai; Spirito di
vita e nacqui da una donna; Figlio

mio fratello e sono solo un uomo;
eppure io capisco che Tu sei verità

**E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un
bambino; e insegnerò a chiamarti
Padre nostro ad ogni figlio che
diventa uomo. (2)**

Io lo so Signore, che Tu mi sei vicino;
luce alla mia mente, guida al mio
cammino, mano che sorregge,
sguardo che perdona; e non mi
sembra vero che Tu esista così. Dove
nasce amore, Tu sei la sorgente; dove
c'è una croce, Tu sei la speranza;
dove il tempo ha fine, Tu sei vita
eterna; **Rit.**

RE DI GLORIA

Ho incontrato te, Gesù,
e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a te,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

Tutto in te riposa, la mia mente, il mio
cuore, trovo pace in te Signor tu mi
dai la gioia. Voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai, Gesù, Re di gloria,
mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me.
Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.**

Tutto in te riposa, la mia mente, il mio
cuore, trovo pace in te, Signor,
tu mi dai la gioia vera. Voglio stare
insieme a te, non lasciarti mai Gesù,
Re di gloria, mio Signor.

LAUDATO SII

Laudato sii o mi Signore (4v.)

E per tutte le tue creature,
per il sole e per la luna,
per le stelle e per il vento
e per l'acqua e per il fuoco.

Per sorella madre terra
ci alimenta e ci sostiene,
per i frutti, i fiori e l'erba
per i monti e per il mare.

■ In piena guerra, padre Pedro Zafra accoglie e aiuta i suoi parrocchiani e porta i sacramenti a quelli che non possono uscire di casa: “in mezzo alla croce incontriamo Cristo”.

Sacerdote in Ucraina: “Chiediamo la grazia di amare il nemico”

Padre **Pedro Zafra** è di Córdoba (Spagna), vive a Kiev e assicura che la sua zona ora è tranquilla. Nella parrocchia dell'Assunzione della Vergine ha accolto 25 parrocchiani. Vivono in comunità, cosa che in questo momento li aiuta psicologicamente.

Ogni giorno recitano le lodi, celebrano la Messa e adorano il Santissimo. Oltre a questo, lavorano e organizzano aiuti umanitari che ricevono da vari Paesi, come Spagna, Francia o Polonia. La chiesa è diventata un centro di aiuto in cui si distribuiscono alimenti a centinaia di persone, che vi accorrono ogni giorno.



Dio è presente

Padre Pedro visita ogni giorno malati, anziani e persone che non possono uscire di casa. Porta loro la Comunione e va a confessarli.

Il sacerdote afferma che “Gesù è presente nella sofferenza e non ci ha lasciati soli. In mezzo alla croce possiamo incontrarlo”.

Spiega anche come la popolazione soffra per le ingiustizie e per la precarietà materiale, ma assicura che “Dio si rende presente in ogni cosa”.

Ogni giorno una lotta

Vivono la situazione con pace e fede. In mezzo alle bombe e alla distruzione, assicura che “è Dio che guida la nostra storia, che ci ha dato la vita”.

Per questo, dice di essere “felice e grato” e che “ogni giorno è una nuova lotta, una nuova opportunità per rendere grazie a Dio”.

Amare il nemico

Padre Pedro comprende la sua vocazione sulla base del servizio e della dedizione, e insiste sul fatto di essere chiamato a vivere in comunità.

Dice che stare lì in quel momento è un’opportunità di servizio per tutte quelle persone, e che si sente fortunato.

“Non sono affatto un eroe, Dio mi dà la grazia e la forza per andare avanti ogni giorno. Chiedo costantemente la grazia di amare il nemico, perché è necessario”.

La consolazione della Parola

Ci sono momenti di debolezza, di sofferenza per tutto quello che stanno accadendo e tutto ciò che vede. I suoi parrocchiani sono disperati, a casa, pieni di paura. Hanno bisogno dell’aiuto che egli è in grado di offrire e che dà senso al suo lavoro in questo momento.

Padre Pedro dice che non si possono lamentare perché non manca il necessario per andare avanti, e soprattutto hanno la cosa più importante, la Parola.

“Dio è qui presente, e ogni giorno ci consola con la Sua Parola”, afferma. “È la luce per andare avanti quando tutto si complica”.

La Missione ha senso

Il sacerdote spagnolo lavora da dieci anni in Ucraina, e in tutto questo tempo ha amministrato un’infinità di volte i sacramenti.

In questo momento di incertezza, ha aggiunto, acquistano un valore speciale.

Col sorriso sul volto, racconta come in questo mese di invasione russa la vita si faccia strada. In questi giorni ha infatti celebrato tre matrimoni e due Prime Comunioni. “Sento che la missione ha senso”, afferma, e testimonia come in questo momento siano più numerosi i fedeli che accorrono alla Messa, “cercando la risposta alla sofferenza”.



L’articolo si trova sul portale di cultura cattolica aleteia.org. Porta la firma di Violeta Tejera - pubblicato il 07/04/22.



Solidarietà con l’America Latina onlus sarà presso la nostra parrocchia questo sabato e Domenica

I progetti sostenuti dall’associazione sono destinati a Brasile, Colombia ed El Salvador e sono accomunati dal fatto che sono rivolti all’infanzia e all’adolescenza in contesti di povertà e marginalità sociale.

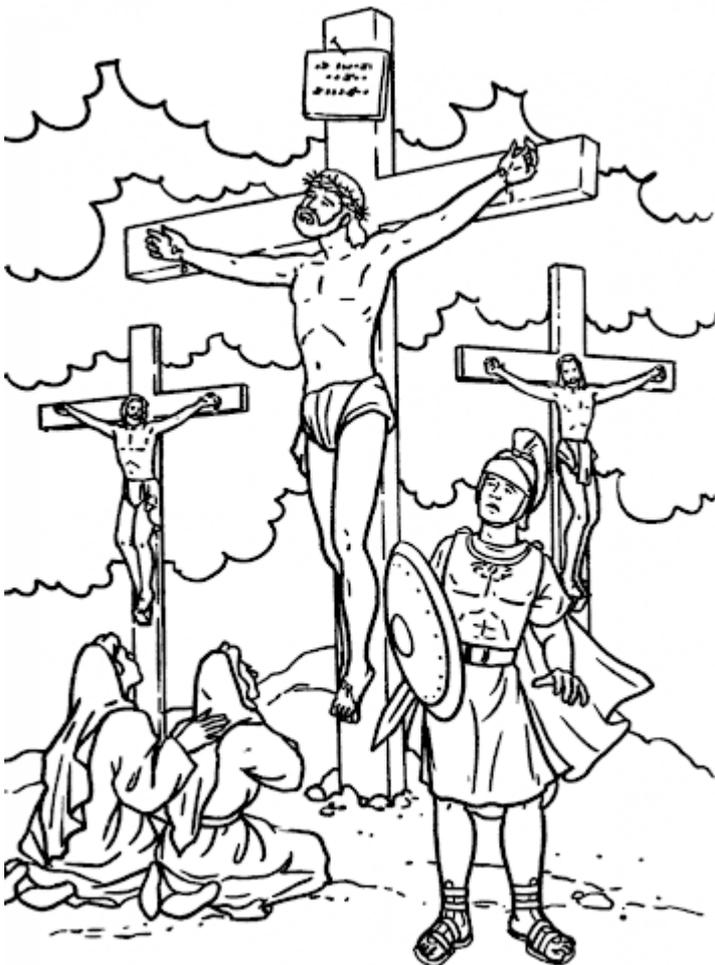
UNA PAGINA PER I PIU' PICCOLI

LA MORTE DI GESU'

IL VANGELO CI RACCONTA CHE DOPO L'ULTIMA CENA, GESU' FU ARRESTATO E CONDANNATO A MORTE.

«Giunti al luogo detto GOLGOTTA, crocifisero lui e i due malfattori, uno a destra e uno a sinistra. Era circa mezzogiorno, quando si fece grande buio sulla terra per tre ore.

Gesù, gettando un grido con grande voce, disse: 'Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio' e detto questo morì»



E' QUESTO IL MOMENTO IN CUI IL BUON PASTORE DA' LA VITA PER LE SUE PECORE.

EGLI MUORE E SALVA TUTTI GLI UOMINI, DONANDO LORO LA SUA VITA.

LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

✓ sabato 9 aprile

Ore 18.00: **Inizio della Settimana**

Santa: Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e celebrazione Santa Messa Vespertina della

Domenica delle Palme e della Passione del Signore.

✓ **domenica 10 aprile *Domenica delle Palme e della Passione del Signore***

Ore 9.00 - 10.00 - 11.30 e 18.00 SS. Messe: ore 9,45 in cortile:

Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme prima della **SANTA MESSA delle ore 10,00** con tutti i gruppi di catechismo.

TRIDUO PASQUALE 2022

✓ **giovedì 14 aprile *Giovedì Santo***

Ore 18.30: Celebrazione **SANTA MESSA** nella **CENA del SIGNORE**.

Segue **Adorazione Eucaristica fino alle ore 23.30**. L'**Adorazione Eucaristica** proseguirà la mattina del Venerdì Santo in forma semplice e privata.

✓ **venerdì 15 aprile *Venerdì Santo***

- Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.

- Ore (10-13) e (16,30-18): Disponibilità per le Confessioni

- **Ore 18.30:** Celebrazione della **PASSIONE del SIGNORE**.

- **Ore 20,45: VIA CRUCIS PER LE VIE DEL QUARTIERE.** Via Pellegrini, via Messina, via C. Ferrini, via O. Quarta, via Calisse, Via Fadda, via Mortara, via Saredo, p.zza Cav. del Lavoro, via Chiovenda, via Buonamici, e rientro in Chiesa per via Pellegrini e p.zza Galgano.

✓ **sabato 16 aprile *Sabato Santo***

- Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.

- Ore 10-13: Disponibilità per le Confessioni (niente Confessioni durante la Veglia).

- **Ore 22.30:** Celebrazione della **VEGLIA PASQUALE**.

✓ **domenica 17 aprile *Pasqua di Resurrezione***

Celebrazione **SANTA MESSA** ore **10.00 - 11.30 e 18.00**.

RESTIAMO IN CONTATTO

📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA

☎ Telefono: 06.72.17.687

📠 Fax: 06.72.17.308

🌐 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzeo.it

✉ Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com

👉 *Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:*    

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:

*Mezz'ora prima
della Messa*